

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio ornamento	Anno	Semestre	Trimestro
L. 18	L. 9.50	L. 5.00	L. 3.00
domestico	L. 22	L. 11.50	L. 7.00
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 7.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti postali si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera  
di tutti i giorni

Numero arretrato centesimi CINQUE

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, cioè interruzioni, spazi in carattere di testo.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti mandati non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Continuano le manifestazioni di simpatia e di cordoglio alla memoria di Vittorio Emanuele in tutte le parti del mondo.

La Corte di Pietroburgo ha preso una parte solenne alla fane e cerimoniosa celebrata nella chiesa cattolica di quella capitale: lo zar vi si è fatto rappresentare da illustri personaggi, ed i Principi di Liechtenberg sono personalmente intervenuti.

Quanto al coromiale, che ieri si è compiuto a Roma, rimandiamo i lettori ai dispacci dell'agenzia Stefani e ai nostri telegrammi particolari, limitandoci qui ad esternare la nostra soddisfazione perché tutto sia proceduto in modo veramente degno della grandiosa e mesta circostanza, e conforme al decoro della nostra cara patria.

Nelle ultime ore il telegrafo è stato abbondante di parole sulla questione dell'armistizio, e sullo scambio di vedute fra le potenze intorno alle condizioni della pace.

Il parso del gran questo sta nel vedere se potrà farsi una pace diretta fra la Prussia e la Russia, o se le potenze vorranno concordarsi come parti contrarie del trattato del 1856.

Non crediamo che si sia fatto ancora su questo terreno alcun passo atto a condurre una favorevole soluzione: lo stesso linguaggio ambiguo dell'agenzia russa prova che si è ancora lontani, ma ben lontani dall'intendersi.

L'ingresso della flotta inglese nei

Dardanelli, se si verifica, sarebbe causa di un incendio, di cui difficilmente si può calcolare la misura.

Nutriamo ancora la speranza che questo disastro si possa evitare.

### MONUMENTO IN PADOVA

#### VITTORIO EMANUELE II

Le proposte per le onoranze da tributarsi in Padova alla gloriosa memoria del nostro primo Re Vittorio Emanuele II, del fondatore della nostra unità e indipendenza nazionale, del leale mantentore e difensore delle istituzioni patrie e della libertà civili del nostro Regno, del primo Soldato della Patria, del nostro Corcittadino, presentate dalla Giunta municipale al Consiglio furono accolte con unanime plauso, e per acclamazione approvate.

Queste proposte che onorano i sentimenti patriottici del Municipio e della Città nostra, lasciarono però in molti un desiderio, che corrisponde alla nobile gara con cui molte città italiane, non limitandosi ad onorare, con dimostrazioni di lutto e di vero dolore la memoria del gran Re, e a concorrere pel monumento nazionale da erigersi in Roma, coraggiosamente e con lodevolissima generosità di sentimenti e di propositi si accingono ad erigere fra le proprie mura monumenti decorosi e perenni che attestino ai presenti e ai posteri quanto universale e sincera sia in Italia la devozione affettuosa e la riconoscenza a quel Grande, cui la Nazione deve la sua rigenerazione civile e politica, e il suo posto di

trovarono suo figlio Francesco, i quattro cordiglieri, il frate delle Grazie Giacomino Negroboni, i fratelli Porcellaga e Francesco Calzone.

Ivi tennero congregamento, e dissero esser prudente consiglio l'arrestar Kimpresa, per evitare qualche nuovo tradimento e far salvi i prigionieri di Brescia, prima che da Bologna giungesse il decreto, che doveva decidere del loro destino.

L'Avogadro, a cui stava a cuore il figlio, approvò il divisamento, e perché non sorgessero più dubbj, spedì tosto al Grillo, Bernardino Garzotto, con lettere in cui gli annunziava che il primo di febbraio ei si sarebbe trovato all'abbazia di San Gervasio con diecimila uomini.

Il Paitone, coi suoi amici tornò quella stessa sera a Nave.

Il giorno appresso si presentò alla porta del castello, certo Girolamo Fusari con quattro uomini d'arme, e chiese di parlare al Paitone a nome del magnifico messer Gio: come barone De Luda.

Valerio fece venire l'inviato nella sala d'armi pianterrena, dove egli si trovava cogli amici, ai quali erasi aggiunto Galeazzo F. naroli, cui leggevasi in volto il dolore per la morte del fratello e il desiderio di vendicarlo.

Udite ch'ebbe le nuove proposte del governatore, Valerio si fe' a parlar così: — Messer Girolamo Fusari, voi recondovvi in questo castello, dovevate rimmentarvi, che qui eravamo tutti bresciani, e che la vostra missione sarebbe divenuta inutile. Non dovevate calcolare il nostro cuore dal vostro.

— Messer Valerio... — Interrogate messer Girolamo, la vostra coscienza e vedremo s'ella vi dirà, che si può essere araldo del De

onore fra le grandi potenze di Europa. Vediamo in molte Provincie le Città, i Comuni e i privati cittadini con nobile slancio mettersi d'accordo per perpetuare con decorosi monumenti la memoria del Re, che, quale grande sventura della Patria, da tutti piangesi immaturamente defunto. Non diversamente fecero alla morte del magnanimo Re Carlo Alberto le città del Piemonte, le quali non si appagarono del Monumento nazionale eretto a spese dello Stato in Torino, ma tutte vollero con più o meno copiosi monumenti, secondo le rispettive forze, perpetuare fra le proprie mura la memoria del generoso promotore e martire del Risorgimento nazionale.

A questo sentimento dei propri e onestissimi obbedirono i Consiglieri Cavalletto e Perillo quando nel vicino Consiglio raccomandarono, a modo di desiderio, la erezione in Padova del Monumento a spese del Comune, della Provincia e dei privati.

Questo sentimento trovò eco nel cuore generoso e patriottico del venerando nostro concittadino, professore Balbi nob. Melchiorre, che si fece iniziatore della colletta cittadina pel monumento che vorrebbe eretto nel centro della nostra grande Piazza Vittorio Emanuele II. Altri cittadini gli si associarono alla bella iniziativa del Balbi, e qualora un Comitato, composto di egregii uomini d'ogni ordine della popolazione della Città e Provincia, si costituisca per creare e sollecitare l'attuazione della nobile opera, noi crediamo possa questa essere assicurata.

Padova si opera di una cittadina eminentemente patriottica, nota per nobili e seri propositi, aliena

da millanterie vane e pronta invece ai generosi fatti. Padova, conta molti cittadini ricchi, alcuni ricchissimi, i quali in tutte le opere di pubblico decoro e di dignità nazionale mai rifiutarono le loro offerte generose. A quest'opera, da noi caldeggiata, e favorita dal voto di tanti, ogni ordine di cittadini, secondo le proprie condizioni e fortune, darà certamente il suo concorso.

Noi crediamo che una Statua equestre in bronzo, eseguita da abile artista, rappresentante la maschia e militare figura dell'eroico Re Vittorio Emanuele II, posta sopra decoroso piedistallo, non ingombro da troppi fregi ed emblemi, non esigerebbe per la sua esecuzione un dispendio superiore alla lire centocinquanta mila: somma questa non superiore all'animo e alle forze della nostra Città e della nostra Provincia.

Le offerte dei cittadini si dovrebbero raccogliere subito che fosse concretata e accertata la esecuzione dell'opera, e dovrebbero essere affidate al nostro Municipio, che intanto le metterebbe a frutto presso qualche sicuro Istituto cittadino di credito: le somme invece che fossero deliberate e assegnate dal nostro Comune, dai Comuni della Provincia e dal Consiglio provinciale potrebbero essere ripartite in tre o quattro anni od esercizi, essendo certo che a fare opera bene studiata e in ogni sua parte bella e lodovole sarà necessario un tempo non minore di anni quattro.

Si potrebbe intanto aprire la sottoscrizione dei Cittadini per le offerte preventive, da rendersi obbligatorie ed effettive, e da eseguirsi tosto che l'attuazione del Monumento in Pa-

dova fosse concretata, e per le deliberazioni delle Rappresentanze dei Comuni e della Provincia, assicurata. La spontaneità, la larghezza e la prontezza delle offerte preventive dei Cittadini determineranno sollecitamente le deliberazioni delle Rappresentanze comunali e provinciali suddette.

Coraggio! lo slancio generoso e una nime dei privati, preceda quello dei Corpi morali, e assicurati a Padova quest'opera eminentemente patriottica.

I monumenti delle glorie nazionali attestano della civiltà e del patriottismo dei popoli, e sono ricordi e scuola di virtù e di generosità patriottica alle future generazioni.

Tutto ciò che innalza e nobilita lo spirito dei cittadini è sacro e supremamente civile.

### RICORDI DI VITTORIO EMANUELE

Fra le più belle pagine della storia del Re Galantuomo, che è la storia della nostra redenzione, fra i più bei ricordi che egli ci ha lasciati sono certo i discorsi da lui pronunciati nelle sedute reali del Parlamento.

Diamo oggi i brani principali dei discorsi tenuti davanti al Parlamento Sabaudino il 30 luglio 1849.

La prova della fortuna, che per gli animi ricessi e volgari si risolvono in presto danno, possono per cuori animosi volgersi in beneficio e profitto.

Un popolo forte si matura alla scuola della avversità. Gli sforzi che essa fa per ucciderla da una difficile posizione gli insegnano a distinguere la realtà dalle illusioni: l'informano della più rara, come della più fa-

cast alla chiesa. Questa d'un secolo anteriore all'abbazia era angusta, poco rischiarata dalle sette finestre, locate sotto il rustico soffitto, ma ricca d'arredi, si nella facciata esterna, come nell'abside estremo dietro all'altar maggiore, ove il Curato di Luzzanese Pieve stava celebrando la messa.

Caperti di ferro da capo a piedi, col volto composto all'espressione della verità, la fede dei forti, assistevano all'incruento sacrificio tutti i condottieri di quelle schiere generose, che stavano genuflesse dietro loro, formando tappeto sul pavimento del tempio, giù per la scalinata, e per buon tratto lungo il verde della campagna.

Sparsi guai e la fuori dell'abbazia, vedevansi gruppi di donne, vecchi e fanciulli, appartenenti alle famiglie di quei prodi, che movevano a redimere la patria.

Ai rincocchi della campana tutti si scopersero il capo, e s'inginocchiarono. Era l'elevazione.

Il sacerdote si rivolse, levando con ambe le mani l'ostia consecrata.

L'Avogadro, distesa la destra verso il pane eucaristico esclamò: — O liberi o martiri!

Più che diecimila bresciani allora imitarono quell'atto, più che diecimila voci ripeterono le sacramentali parole, ripercosse dall'eco di quelle valli, come il fragore del tuono, e assommo il poco stato a correre per Brescia la voce dell'avvicinarsi di questo esercito.

Un assoluto movimento si notò per le vie, ov'era uno scambio continuo di richieste e di risposte, in cui veniva esposto il fatto, o dandogli minore importanza, ora esagerandolo, a seconda

onda fra le virtù della vita pubblica: la prudenza.

Io v'invito a mostrarla, ed io stesso, guidato dai grandi esempi paterni, saprò darne prova pel primo.

Io v'invito a mostrare insieme quella serena ed illimitata fermezza, che ha salvato tanti popoli generosi.

È dell'essenza dei governi rappresentativi che vi siano opinioni e partiti diversi; ma vi sono questioni talmente vitali, vi sono occasioni nelle quali è talmente urgente il pericolo della cosa pubblica, che soltanto dall'oblio delle passioni di parte e della gara personale è possibile aspettare salute.

Io son certo che vi mostrerete solleciti ad assecondare il voto più caro del mio cuore, quello cioè di promuovere efficacemente il miglioramento della condizione fisica e morale della classe più numerosa e meno agitata.

Il Piemonte, riaffermando quelle istituzioni che solo possono garantirle una vera libertà, acquisterà il raro vanto di essersi saputo guardare dagli eccessi d'anarchia, come di reazione, che turbano altre parti d'Europa.

Se la posizione nostra è travagliosa e difficile, essa è pure confortata da molte speranze. Dopo quella che ci porge la fiducia nella Provvidenza, la maggiore è nella virtù dell'amor patrio, nella saviezza vostra, ed in essa confida lo Stato, ed io pienamente confido.

Il 20 dicembre 1849

I fatti che mi indussero a sciogliere il Parlamento, e che, dopo un appello al paese, mi condussero oggi a convocare un nuovo, non debbono arrecarvi sconforto. Essi ci maturarono a quella scuola, alla quale sola si apprende la vita politica; la scuola dell'esperienza. Essi furono occasione di un nobile esempio di fiducia e concordia tra Popolo e Principe. Essi diedero campo al paese di palesare ch'egli è atto

della speranza o del timore che faceva nascere in chi raccontava.

Il presidio, sentendosi incapace a resistere, voleva esercitar contro il debole l'ultima prova della sua potenza, e Rappelli di guasconi cominciarono a percuotere la città, intimando che si ergessero le vie, dapprima con molti urli, poi con minacce, e infine colle pistole.

Le autorità ed i partigiani dello straniero cominciarono a pensare seriamente ai casi loro.

Fra i sergenti erano i Gambarda. Come la cosa venne a notizia dell'Aida, essa ordinò a tutta la sua famiglia di seguirlo, e rifugiarsi con lei nel castello.

Obbedirono gli altri suoi figli, ma la Veronica non volle saperne.

Essa, uscita da poco dalla convalescenza, era rimasta in Brescia per comandamento dei medici, finché la stagione men rigida le avesse permesso di fare il viaggio, e raggiungere il consorte, il quale egli anch'esso, l'attendant in Correggio.

Veronica le diceva l'Aida, in verità questa tua esistenza in non vorrmi seguire al castello, è a parza.

— Mamma, rispondeva l'Aida, io nulla ho a temere; e quand'anco vedessi il pericolo, non mi decideri certo a chieder rifugio al castello francese.

Oh veramente che te sia bene di parlar così, dopo lo sprizzo, in cui questi tuoi cari bresciani han tenuto tuo padre.

— Mamma, avrò torto, ripeteva Veronica, ma io resto.

Può che quella creatura angelica o volesse seguir l'Aida, è chiaro abbastanza.

Continua

### APPENDICE 104

#### GIORNALE DI PADOVA

#### LA

#### CONGIURA DI BRESCIA

#### ROMANZO STORICO

#### DI

#### LUIGI CAPRANICA

— Bada però, Pietro, soggiunse Valerio, che se per caso tu avessi l'intenzione di tradire...

— Vostra magnificenza, interruppe Mirre, se lo merito, che ho mi tolga il lume degli occhi, e non mi faccia più riveder la Lucia.

La mattina seguente Pietro, vestito tutto di ferro stava a guardia di una torre, e additando nella direzione di Brescia diceva a Venturino, ch'eragli accanto:

— Vedi, Venturino, essa è là e non s'immagina che io sia qui. Oh cesi pagherai che mi vedessi... E là, è la mia Lucietta... E quando s'andò all'assalto di Brescia, se non muore, e qui un sospiro speriamo di no, essa verrà a darmi un bel bacio. Allora non sarò più un infame, sarò un bravo bresciano. Uh che bella cosa!

E non potendo far altro, baciava Parahibugio, che avea sulla spalla.

Venturino lo guardava sorridente. Il giorno stesso Valerio Paitone partì col Martinengo e col Rzone per recarsi a Cogozzo dall'Avogadro, da cui

Proprietà letteraria dei fratelli Treves







La detta gara sarà chiusa il 13 febbraio corrente anno, salvo di prorogarla se non venissero raggiunte N. 800 serie.

**Teatro Garibaldi** — Nel l'infesta occasione della morte di Vittorio Emanuele i nostri teatri si sono immediatamente chiusi, ed anche il circo equitativo Fassio ha sospeso per nove giorni consecutivi le sue rappresentazioni.

Se da ogni ordine di cittadini dovessimo aspettarci questa partecipazione al comune, immenso dolore, che ci ha colpiti, dobbiamo tuttavia essere penetrati dal gravissimo danno, che la sospensione degli spettacoli, per un tratto così lungo, ha cagionato alla famiglia degli artisti teatrali.

E perciò che annunciando la ripresa, per questa sera, 18, della rappresentazione di Fassio al Teatro Garibaldi, facciamo caldo appello alla generosa cittadinanza di Padova, e all'ottimo cuore dei nostri bravi studenti affinché accorrono numerosissimi per rinfrancare la compagnia delle perdite subite.

Oggi, a mezzogiorno la compagnia, vestita a bruno, percorrerà le contrade a cavallo.

Questa sera, alle ore 8 precise, spettacolo in cui prenderanno parte i migliori artisti d'ambi i sessi.

AD **UMBERTO**  
per Grazia di Dio e per volontà della Nazione  
**RE D'ITALIA**

Plaudiamo lagrimando alle parole.  
Che appena al trono acceso hai tu indritta  
A tutta Italia, e furo all'arme afflitta  
Quale consolator raggio di sole.  
Perché fede ci fan, come far suole  
Voce uscita dal cor, che in petto scritte  
Porti l'opre del padre, e derelitte,  
Per quanto fa esso il mondo ammira e cole,  
Non saran l'orme sue, le splendide orme  
Di Re soldato e cittadino, che mai  
Lungo la via sui belli allor non dorme.  
Però noi verserem lagrime nuove  
D'intima gioia, or che fedel vorrai  
Dar del tuo regno le promesse prove.  
Padova, 41 gennaio 1878.

Ossequiosissimo  
Prof. FILIPPO SALOMONI

**MARIA PENADA**  
di Engolfo e di Maria Bonvechio  
aveva appena varcato il terzo lustro,  
quando la mattina del 17 gennaio  
1878 Iddio la chiamò fra gli angeli suoi.

Rapido, fulmineo, crudelissimo morbo  
la divelse dal suo nido; la sua  
di partita è uno schianto!

Non altro che lagrime e ardenti  
e copiose convengono a questa tomba  
così precocemente aperta!

Era bella e soave nella casta  
semplicità del suo sguardo; era angelica  
negli atti come nelle sembianze!

Fino all'ultimo istante tenne volto  
il pensiero ai genitori, ai congiunti,  
alle tranquille e quotidiane abitudini  
della sua casa.

Fortunata che a lei furono ignote  
le battaglie della vita, le tempeste  
delle passioni! Era essa un fiore  
gentile santamente custodito, educato  
e cresciuto fra gli esempi della virtù  
e le pareti domestiche.

Il suo profumo arrivava al Cielo  
prima che il mondo ne scoprisse il  
sodore.

Era Iddio che lo voleva per sé.  
G. S.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 16. — Rend. it. 78 75 78.85.  
I 20 franchi 21 84 21.85.  
MILANO, 16. — Rend. it. 78 80 78.90.  
I 20 franchi 21.93.  
Sete. Affari limitati; prezzi correnti.  
LIONE, 15. Sete. Affari, limitati; prezzi deboli.

### ULTIME NOTIZIE

#### IL GIURAMENTO DI DOMANI

Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno ha spedito il telegramma seguente ai Prefetti del Regno.

Roma, 18.

Partecipo che domani, 19, alle ore 2 pomeridiane, in tutte le fortezze e capoluoghi di divisione militare, verranno sparati cento colpi di cannone in occasione del giuramento di S. M. il Re.  
Prego sia ciò notificato alla popolazione.

## CORRIERE DELLA SERA

18 Gennaio

### TRASPORTO FUNEBRE DI Vittorio Emanuele

Fino dalle prime ore del mattino la città di Roma, già da vari giorni trasformata per l'immenso numero di persone che ad ogni parte vi convengono, ha preso un aspetto insolito imponentissimo.

Il cielo è tutto coperto di nubi scure, il che accresce la mestizia di questo funebre giorno.

Però finora non piove.

Le finestre e i balconi ovunque, ma specialmente nelle vie che deve percorrere il corteo, sono parati a lutto e ornati di bandiere abbrunate a mezz'asta.

Tutte le botteghe sono chiuse; anche quelle fuori delle vie che percorrerà il corteo funebre.

Una folla enorme già rende difficile la circolazione lungo tutto il Corso e le vie che portano al Quirinale.

Le truppe andavano mano mano ordinandosi nelle varie piazze loro assegnate.

Tutto il popolo correva dai più remoti rioni al centro della città e dalla stazione ferroviaria quasi ad ogni istante un treno versava in Roma una nuova valanga di gente, proveniente in ispecial modo dai paesi circinvicini.

Società operaie, di mutuo soccorso, politiche; rappresentanze infinite di ogni genere verso le otto incominciano a raccogliersi in questo o in quel luogo; verso le nove si avviano con i loro standardi verso il Quirinale e prendono posto specialmente sulla lunga via **Venti Settembre**.

La circolazione delle carrozze è impedita in tutte le vie e piazze per le quali passerà il corteo.

È impedita la circolazione dei pedoni in piazza del Quirinale e vicinanze, in piazza del Pantheon e nelle strette vie vicine.

Le guardie di città, quelle di questura e i carabinieri in gran numero a stento riescono a indirizzare con un poco d'ordine tanta fiamma di gente, che, coi segai del lutto ai capelli, alle braccia e agli occhielli degli abiti, vogliono assistere al trasporto della salma del Re Magnanimo che ha redenta e fatta grande la Patria.

A poco a poco e con enormi fatiche si tendono per le vie destinate al passaggio del funebre corteo, i cordoni delle truppe.

Le vie sono pertanto da ambi i lati fiancheggiata dalla truppa, e così pure sono guernite di truppe le piazze assegnate al passaggio del funebre corteo.

In piazza Barberini stanno i bersaglieri, l'artiglieria e cavalleria.

In piazza di Spagna stanno le truppe di marina, l'artiglieria e i bersaglieri.

In piazza del Popolo sta la cavalleria e l'artiglieria.

In piazza Colonna sta la cavalleria.

Nel Corso presso San Giacomo sta la legione degli allievi carabinieri.

Nelle rimanenti vie poi stanno i bersaglieri e le truppe di linea.

Il cielo continua ad essere coperto di nubi scure.

La gente è già stretta, stipata, accalata perfino sui tetti.

La gradinata monumentale detta della Trinità, i Monti e Piazza di Spagna sono coperte di teste che producono una strana vista.

Qualche cosa di meraviglioso è pure l'aspetto della Piazza del Popolo con la salita al Pincio.

La gente sta a ridosso del grandioso obelisco che trovasi in mezzo della piazza, e così pure la folla pigata stretta e serrata si addensa sul cordone di cavalleria e di artiglieria che fiancheggia la via.

Un numero stragrande di persone sta sui tetti e delle chiese prospicienti la piazza e sull'arco di Porta del Popolo.

La salita al Pincio e il gran piazzale sovrastante altro non è che una immensa, una imponente selva di teste, ed un'onda infinita di gente si estende nelle vie del Babuino e nel Corso che imboccano nella Piazza.

Tanta gente, tanto movimento, tanta manifestazione di dolore non si videro mai, né in Roma, né in nessun'altra città.

E un popolo tutto dalla Sicilia alle Alpi che paga volentieri un tributo d'onore e di rispetto al magnanimo Re, all'eroico guerriero, che da schiavo lo ha fatto libero; da sregiato e deriso, lo ha fatto

forte e potente; che gli ha dato la patria, e che lo ha reso arbitro dei suoi destini!

E l'Europa; e il mondo, che per mezzo della sue mille rappresentanze manda l'estremo imponente saluto a quegli che fa miracolo di Re, perché non invano il popolo lo chiamava il Re Galantuomo!

«Siamo in Roma e ci resteremo.» Questa frase sacrosanta ora è divenuta storica. Questa magnanima e fiera profezia si compie, si avvera.

Popoli e sovrani d'ogni luogo di Europa prendono, con sincera fronte, viva parte al lutto della nazione italiana, assistendo per mezzo delle loro rappresentanze ai funerali del primo Re d'Italia nella capitale del Regno; in quella capitale che tanto gli fu contrastata, e che pareva, come il frutto fitato, dovesse produrra guai, dolori, rovina forse al giovine re, che aveva osato rivindicarla.

Ore 12.15. — Alle dieci precise un colpo di cannone annunciò alla città che il convoglio funebre doveva mettersi in marcia.

Infatti alle dieci passate di alcuni minuti, non senza interruzioni il convoglio si avviava.

Le fatiche per ordinario sono state immense, e ancora non si può dire che sia del tutto ordinato, poiché non ha ancora terminato completamente a spiegarsi.

Le vie, già a voi note, che percorre l'immenso funebre corteo, sono cosparse di fronde di lauro.

Ad ogni svolta di strade e sulle piazze per le quali esse dove passare, sostenuti da altissime antenne, tinte di nero e rigate a spirale, di bianco, oodeggiano all'aura grandi standardi abbrunati, con lo stemma reale.

Così la Piazza del Quirinale, Piazza Barberini, Piazza del Popolo, Piazza Colonna, Piazza del Collegio Romano, Piazza della Minerva, Piazza del Pantheon sono ornate di antenne e di pennoni che sorreggono gli stemmi di Savoia e quelli delle città italiane.

Le musiche, in numero infinito, suonano funebri marce. Le artiglierie tuonano interpolatamente dal Pincio e dal Macciao.

Al tuonare del cannone rispondono i suoni lugubri delle campane del Campidoglio e di Montecitorio. La commovente è generale. Il popolo corre a precipizio per le vie intermedie e scorciatoie, per vedere nei punti più favorevoli, sfilare l'imponente, modesto, mesto corteo.

Poi viene il clero numerosissimo. Il clero è composto di quattordici preti in cotta compreso quello che va innanzi portando la croce.

In fine viene il parroco della stola, fiancheggiato dai grandi ufficiali di Stato, fiancheggiati alla loro volta da valletti con cori.

Seguono i cap-missione ed inviati speciali di governi e principi stranieri, tutti in grandi uniformi splendissime, con le ciarpe, le spillate e le dragonne delle spade abbrunate.

Ore 13. — Il corteo è imponentissimo e procede nell'ordine stabilito che diamo più sotto.

Il gruppo dell'ufficialità si compone di qualche migliaia di ufficiali.

I professori e i magistrati sono rivestiti delle rispettive toghe.

Il gruppo dei generali è di circa duecento.

I senatori e deputati sono numerosissimi. Essi vestono l'abito nero, e sono tutti in cravatta bianca.

Il corteo procede nell'ordine seguente:

Uno squadrone di cavalleria. Una batteria. Musica di fanteria. Una compagnia del Genio. Una battaglia di Bersaglieri. Distaccamento di marina. Una battaglia di Alpini. Una battaglia di fanteria. Musica di fanteria. Una battaglia di istruttori. Una compagnia Allievi Carabinieri. Distaccamento di Allievi della Scuola marina. Un battaglione composto di una compagnia di ciascun istituto militare (Accademia, scuola e collegi militari). Musica municipale. Ufficialità dell'esercito e dell'armata (Ufficiali superiori ed inferiori, in ordine inverso di grado). Il Comandante le truppe del Convoglio funebre con Stato maggiore a cavallo. Deputazione del Corpo insegnante e degli istituti di scienze e di belle arti in Roma. I Sindaci e le Giunte municipali di Roma e di Torino. Presidenti e Deputazioni di Tribunali civili e di Tribunali di commercio. Il Rettore ed il Consiglio Accademico dell'Università romana. Deputazioni delle Accademie e degli Istituti superiori. La Deputazione provinciale di Roma. Segretari generali e direttori generali con deputazione e impiegati delle Amministrazioni centrali dello Stato e del Ministero della Cassa del Re. Il Prefetto di Roma e il Consiglio di Prefettura. Ufficiali

generali di terra e di mare. Corti d'appello. Deputazione dei Consigli superiori dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica, dei Comitati delle diverse armi, dei Consigli consultivi del Ministero di guerra, del comando generale del Corpo di Stato maggiore, del Consiglio superiore di marina, Deputazione dei Consigli e del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine militare di Savoia, dell'Ordine del Merito civile di Savoia e dell'Ordine della Corona d'Italia. Tribunale su premio di guerra. Corte dei Conti. Corte di Cassazione. Consiglio di Stato. Deputati e senatori. Trombettieri.

Poi vengono i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

I membri del corpo diplomatico sono in grande divisa e fra i cavalieri dell'Annunziata che sono in abito nero e cravatta bianca notansi gli on. Lanza e Minghetti.

Il duca Sermoneta cioè è a braccio di suo figlio il principe di Teano.

Poi vengono i principi di famiglie Sovrane.

S. A. R. il principe Amedeo ha a fianco il principe ereditario della corona di Portogallo.

S. A. I. il principe Federico Carlo di Germania ha a destra S. A. il principe Ludovico di Baden e a sinistra l'arciduca Ranieri.

Quindi il general Medici a cavallo, reca la spada del defunto Re tenendola in mano sollevata coll'elsa in alto; quella spada che Vittorio Emanuele impugnò nei di delle supreme battaglie.

Questo onore è riservato al general Medici come primo aiutante di campo del defunto monarca.

Procede in seguito il carro funebre salutato rispettosamente e ammirato dalla folla immensa accalata lungo le vie e assediata su tutti i balconi e su tutte le finestre.

Il carro è preceduto da due battistrada a cavallo in livrea di Corte in completo lutto.

Il carro è tirato da otto cavalli bardati di rosso coi finimenti di gran gala e coperti di gramaglia fluo a terra. I cavalli sono condotti a mano da palafrenieri anch'essi in livrea di gala e in lutto come il cocchiere e come il fantino che monta uno dei cavalli della prima pariglia.

Il carro è quello che è stato fatto venire da Torino per la circostanza; e che è stato adoperato per trasporto delle salme degli Augusti genitori del Re Vittorio Emanuele, e per la sua Consorte la Regina Maria Adelaide.

È un carro grandioso tutto a fregi e a dorature.

In cima di quattro angoli stanno decorazioni e bandiere intrecciate e sormontate dalla corona.

Il carro è coperto di corone di fiori, gettate lungo le vie in segno di estremo tributo di onoranza e di affetto al magnanimo Re.

I cavalli del carro e quelli dei battistrada hanno in testa grandi pennacchi bianchi e neri.

A destra del carro funebre procedono: il presidente del Consiglio dei ministri, il presidente del Senato, cavalieri dell'Annunziata.

A sinistra: il ministro dell'Interno, il presidente della Camera, cavalieri dell'Annunziata.

Sono tanto a destra che a sinistra fiancheggiati dalle case militari e civili del defunto Re e dei R.R. Principi, ora regnanti.

Fanno ala i corazzieri a piedi.

Al passaggio del carro moltissimi non solo si scoprono il capo, ma si iugiaocchiano rivarenti e lacrimosi.

La commovente più sincera è espressa su tutti i volti.

Viene quindi un gran mastro di coromonia, che porta sopra un ricco cuscinio la corona ferrea.

Quindi vengono i cappellani del Re; i garzoni ed aiutanti di Camera del Re; i rappresentanti del municipio, capitolo e fabbriceria di Monza che accompagnano la corona ferrea.

Poi solo, condotto da due staffieri il cavallo di guerra del prode estinto. Il cavallo è nero ed è coperto da una guadrappa rossa di fregi d'argento, tutto coperto di gramaglia fluo a terra.

Vengono in seguito a formare una processione interminabile:

Le bandiere dell'esercito accompagnate da una scorta d'onore: esse formano un gruppo maestosamente solenne;

Seguono i Corpi ed Istituti civili e scientifici — Le Rappresentanze delle Curie italiane — Le Rappresentanze dei Municipi e delle Provincie — Le Società e Corporazioni.

Lo sfilar delle rappresentanze municipali, delle rappresentanze delle provincie e di quella dell'infinito numero di Corporazioni, Associazioni, ecc. è qualche cosa di grandioso, d'immenso, d'imponente che sfugge alla descrizione.

E non parrebbe migliaia di per-

sono con circa mille bandiere tutte abbrunate.

L'AUGUSTA SALMA è entrata verso le due pomeridiane, nella Chiesa dove è stata ricovrata dal Capitolo come ora prestabile.

Ivi venne compiuta la cerimonia dell'Assoluzione religiosa in presenza dei Principi reali, degli atti dignitari tanto esteri quanto nazionali, dei generali e delle bandiere dell'esercito.

Il carro funebre quando giunse alla porta della chiesa era letteralmente coperto di fiori.

Dal Quirinale al Pantheon si può dire: **Di gran trionfo immagine — il suo passaggio fu.**

L'interno del Pantheon è imponentissimo ed il molo con cui è stato parato ed adorno, ha riscosso l'approvazione dell'universale.

Il feretro è stato portato entro la Chiesa dai Corazzieri ed è stato deposto sul grandioso catafalco che è eretto in mezzo alla chiesa ed a cui sovrasta il grandioso baldacchino di stoffa nera foderata di bianco in modo da figurare l'ermellino.

Sopra il feretro è stata deposta la Corona Ferrea.

Il **Libera nos Domine** e il **Benedictus** furono stupendamente eseguiti ed aumentarono la maestà della funebre cerimonia.

Il momento solenne, commoventissimo fu quando il principe Amedeo e gli altri principi, seguiti dai grandi dignitari dello Stato ed esteri, si sono avvicinati al catafalco ed hanno detto l'estremo vate alla salma augusta.

Le rappresentanze sono state ammesse entro il tempio dopo dei principi e dei grandi dignitari.

Stasera avrà luogo la translazione dell'augusta salma.

Finita la funzione al Pantheon si sono sgarciate le oscure nubi che coprivano il cielo ed un raggio di sole ne ha per un momento rischiarato la volta plumbea.

*Gazzetta d'Italia*

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)

ROMA, 17. — Il Convoglio funebre è partito dal Quirinale alle ore 10.

Precedevano il carro, secondo il programma, alcuni distaccamenti militari.

L'ufficialità inferiore e superiore, le deputazioni, il corpo insegnante, i sindaci, i presidenti, le deputazioni dei tribunali, delle accademie, degli istituti, impiegati, ufficiali generali di terra e di mare, le deputazioni delle corti d'appello, le deputazioni dei comitati delle varie armi, dei consigli di guerra e marina, le deputazioni degli ordini cavallereschi, dei tribunali di guerra, della Corte dei conti, delle cassazioni, il consiglio di Stato, i deputati, i senatori.

Venivano poscia il clero fra i grandi ufficiali di Stato e gli inviati dei governi ed i principi, i cavalieri dell'Annunziata, gli ambasciatori, i principi di famiglie straniere.

Il Generale Medici era a cavallo colla spada di Vittorio.

Quindi il carro funebre con i cordoni tenuti dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell'Interno, dal Presidente del Senato, dal Presidente della Camera, e da due cavalieri dell'Annunziata.

Venivano di fianco le Case militari e civili di Vittorio, dei regi Principi.

Seguiva il carro il mastro di cerimonie recante la Corona di Ferro, i rappresentanti di Monza, il cavallo di guerra di Vittorio, le bandiere dell'esercito accompagnate da una scorta d'onore, i corpi scientifici, i rappresentanti delle curie, dei municipi, delle provincie, delle società e corporazioni ed uno squadrone di cavalleria.

Il Corteo percorse le strade fra una folla di cittadini e forestieri, superiore ad ogni aspettativa.

Le finestre erano gremitte di gente.

Dappertutto bandiere con lutto.

Le strade erano decorate con pennoni, con bandiere ecc.

Il Convoglio giunse al Pantheon alle ore una e mezzo, ove fu celebrato il servizio funebre.

Il Duca d'Aosta, seguiva il feretro.

L'aspetto della città è commoventissimo, imponente.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — Le informazioni circa il tenore del discorso della Corona sono contraddittorie.

Lo *Standard* dice:

Il discorso annunciava probabilmente che le trattative fra l'Inghilterra e la Russia continuano. Il governo vigilerà perché gli interessi inglesi non sieno compromessi. È probabile che il discorso non domanderà un credito per aumentare l'esercito e la marina.

Il *Morning Post* dice che il credito sarà domandato.

Il *Times* dice che il discorso affermerà specialmente la neutralità dell'Inghilterra.

PARIGI, 17. — L'*Officiel* pubblica una lettera al Comitato italiano in cui invita i senatori ai funerali di Vittorio Emanuele.

ATENE, 17. — La Guardia nazionale di tutte le città fu chiamata sotto le bandiere. Grandi movimenti militari per terra e mare, credesi insurrezioni imminenti nella Tessaglia e nell'Epiro. L'Assemblea cretese decreterà l'annessione alla Grecia.

LONDRA, 17. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

La Porta propose alla Russia la cessazione delle ostilità per cinque giorni durante i quali negozierebbero l'armistizio e la pace.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

I delegati ricevettero l'ordine in caso che la Russia facesse domande contrarie al trattato di Parigi di domandare nuove istruzioni.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

La Porta non intende prendere nessuna decisione senza comunicarla all'Austria ed all'Inghilterra.

Lo *Standard* ha da Vienna:

Bismarck rinunciò all'idea di opporsi alla conferenza.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

Il Visir assicurò bensì che la Porta decide di fare la pace colla Russia, ma lasciando alle potenze che facessero obiezioni di trattare la questione colla Russia.

COSTANTINOPOLI, 16. — Layard ebbe una lunga conferenza con Serdar e Namyk prima della loro partenza. Un vapore inglese recosi a Burgos a disposizione dei consoli. Parecchi vapori si recarono a Burgos per trasportare la popolazione.

COSTANTINOPOLI, 16. — L'Austria come l'Inghilterra dichiarò alla Porta che non è conforme alla sua vedute che la pace si conchiuda senza la sua partecipazione come potenza firmataria del trattato di Parigi.

PARIGI, 17. — Una folla immensa assisteva al servizio funebre alla Madalena. Fra gli assistenti vi era il generale Abazac rappresentante di Mac Mahon, tutti i ministri, le presidenti del Senato e della Camera, molti senatori e deputati, specialmente repubblicani e bonapartisti, il corpo diplomatico, e tutti gli alti funzionari in un posto riservato erano i due figli della principessa Clotilde a cui onori militari furono resi dalla guardia repubblicana. Folla immensa intorno alla chiesa.

LONDRA, 17. — Ecco il passo principale del messaggio della Regina all'apertura del Parlamento:

Finora nessuno belligerante ha violato le condizioni della mia neutralità e voglio credere che le due parti desidereranno di rispettarla par quanto è possibile. Finché queste condizioni non sieno violate la mia neutralità continuerà ma non posso dissimularvi che se e ostilità si prolungheranno qualche imprevista circostanza potrebbe impormi il dovere di adottare certe misure di precauzione. Queste misure non potrebbero prendersi se non si preparassi. Ho dunque fiducia nella liberalità del Parlamento, e conto che mi fornirà i mezzi necessari per ottenere questo risultato. I documenti relativi a questo affare vi saranno senza ritardo presentati.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 17. — Senato.

*Herold*, in nome di molti colleghi, propone la seguente mozione: L'In-



La celebra oggi i funerali di Vittorio Emanuele: la simpatia profonda della nazione francese per la memoria del Re amico costante di Francia, che fu Re veramente costituzionale, e seppa compiere con il crollabile fermezza la missione nazionale affidatagli, d'impongono il dovere di domandare che il Senato levi immediatamente la seduta.

**LONDRA, 17.** — Prima del passo telegrafato il messaggio, dopo aver ricordato le fasi della questione orientale, e le recenti trattative fra la Russia e la Turchia per mezzo dell'Inghilterra, soggiunge: «Nutro grande fiducia che le trattative possano finalmente produrre una soluzione pacifica e la fine della guerra. Non risparmierei nessun sforzo per ottenere questo risultato.

Il messaggio constata che le relazioni con tutte le potenze sono amichevoli. Il resto del messaggio concerne affari.

**PARIGI, 17.** — Nella chiesa della Maddalena i figli di S. A. la principessa Clotilde furono accompagnati dalla principessa Matilde.

La Colonia italiana rifugge o tutte le persone intervenute.

**MADRID, 17.** — La Colonia italiana assistette al servizio funebre per Re Vittorio, Grande folla.

**LISBONA, 17.** Il servizio funebre di Re Vittorio fu celebrato nella cappella del Palazzo. Il Re ricevette i padrini e congedò i municipi di Lisbona e di Porto.

**MADRID, 17.** Il Senato approvò il memoriale del Re.

**BREXELLES, 18.** — Il Nord trova che il discorso della regina Vittoria è pacifico; tuttavia i turchi potrebbero trovarvi materia per sperare un aiuto inglese, se continuano la guerra. Da questo punto di vista il discorso non è atto a favorire un pronto e felice esito delle trattative che stanno per aprirsi a Kazanlik.

**LONDRA, 18.** — Camera dei lordi. Beaconsfield constata che il governo non mantiene la neutralità. L'Inghilterra non è isolata, ne sono una prova il ritiro del memorandum di Berlino in seguito al rifiuto dell'Inghilterra di aderirvi, e la riunione della conferenza. Furono i russi e i turchi, non l'Inghilterra che distrussero il concerto europeo. Se sorgessero avvenimenti minacciosi, il governo farebbe appello al Parlamento per ottenere i mezzi d'azione.

Il passaggio dei Dardanelli è una questione che interessa l'Europa, come l'Egitto, e come il possesso di Costantinopoli.

Se la Camera non ha fiducia nei ministri, ne elegga degli altri, altrimenti dia loro i mezzi di agire per continuare a meritare la sua fiducia. La Camera approva l'indirizzo.

**Camera dei Comuni.** Hartington presiede le sessioni sull'invio della flotta a Biskia e sui tentativi di mediazione; bisma certi eccitamenti bellissimi impreca il governo di avere ricevuto il memorandum di Berlino, critica la sua condotta; non ammette l'assenza di aiuti; dice che sarebbe grande follia se l'Inghilterra partecipasse alla guerra.

**Northcote** rispondendo dice che il governo ignora ancora le condizioni poste dalla Russia, ma qualsiasi esse siano bisognerà che ricavano l'assenso delle altre potenze, a vedere se le condizioni di pace pregiudichino le stipulazioni vigenti fra le potenze europee, e non soltanto fra la Turchia e la Russia.

Dichiarò che pel momento non ha proposte da fare, ma crede conveniente mettersi in situazione per prendere le precauzioni necessarie; desidera evitare gli orrori della guerra, ma crede venuto il momento di prevenire con passi convenienti le complicazioni temute.

**Gladstone** non può basimare il governo, non avendo questo presentato proposte.

**Mitchell ed Henry** hanno presentato un emendamento all'indirizzo, recante il dovere del parlamento di esaminare i reclami dell'Irlanda.

Discussione animatissima. Il seguito della discussione è domani.

**Notro dispaccio particolare**  
**Roma, 18, ore 1.32**  
Le rappresentanze della provincia e del Comune di Padova seguivano il corteo.

Il comune era rappresentato dal sindaco Piccoli e dagli assessori Da Zara e Bellini.

Domani sarà fatta ad Umberto una entusiastica ovazione alla Camera. Una immensa folla visita il Pantheon.

NOTIZIE LI BCRSA

Rendita Italiana god. 1.	78 85	78 78
Oro	27 82	27 85
Londra tre mesi	120 30	120 25
Francia	193 30	193 20
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Obblig. regia tabacchi	100 30	100 25
Obblig. Toscana	627	628
Azioni meridionali	243	243
Obblig. meridionali	343	343
Banca Toscana	670	670
Credito mobiliare	670	681
Banca generale	670	681
Banca italo-germanica	670	681
Rendita italiana	78 85	78 78

Bartolomeo Moschin garante resp.

## ANNUNZI

### AVVISO

La ditta Angelo Frescura obbligata per maggiore tutela dei suoi interessi a concentrare in un unico negozio tanto gli oggetti di ottica che quelli di bulgario e chinagli, avverte che sino dal giorno d'oggi ha trasferito nel suo Negozio principale di Ottica in via S. Apollonia N. 433 gli articoli tutti di bulgario, chinagli ed altro che trovavansi nell'altro negozio sito poco lungi nella medesima Via. Ad onta di ciò la Ditta suddetta assicura che egli continuerà a tenere il più completo e scelto assortimento di ambedue gli articoli tanto di ottica cioè e di chinagliere, procurando di soddisfare chiunque vorrà onorarlo tanto dal lato delle più eleganti e ricercate novità quanto per i prezzi che promettono medesimamente e della massima convenienza.

1-30 ANGELO FRESCURA

## LEZIONI

LINGUA FRANCESE E TEDESCA da un maestro autorizzato.  
Rivolgersi al Caffè dirimpetto alla Trattoria della Fazione, in via Falcone. 5-11

Il Dott. **A. MAGGIONI** dentista a Venezia, Allievo del dott. Winding, pregiasi avvertire che nei giorni 23 e 24 del corrente Gennaio si troverà qui all'ALBERGO DELLA GROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 3-26

## AVVISO

La Libreria **A. Draghi** per questi pochi giorni d'interesse generale.  
SI VENDONO I GIORNALI  
IL FANFULLA di Roma  
LA GAZZETTA D'ITALIA di Firenze  
IL PASQUINO di Torino  
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA di Milano. 3-27

## DOTTORE LUCIEN CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI.  
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro GARIBOLDI in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulitore, guarigione e otturazione dei denti.

**Consultazioni e Operazioni GRATIS** per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. 4-21

**Giorgio** e la sua educazione.  
BOZZETTO del professore **PRETICO BERTINI**  
Padova, 1878. Volume in 16. - L. 3  
Padova, 1878, Tip. Sacchetto

### Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

#### Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Vertigini. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, vanosità, ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO e da PIANI e MAURO; a Venezia Zampier, di Pietra, Ongarato e Ponci; a Vicenza da V...; a Padova da Dal L...; a Verona da Frizzi e Einauelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 18-489

### Gotta e Reumatismi

e relativi storpamenti ed altre malattie interne ed esterne sin qui stimate senza rimedio.



Se soffrono in qualsiasi stadio, al qual non è più venuto in mente da lungo tempo di prendere l'uso di un altro medicamento per guarire il loro gravissimo, e devorante la propria salute, hanno la speranza di liberarsi dalla loro miseria, senza distogliere le mani dalle loro occupazioni, o di essere oppresse soltanto una o l'altra parte del corpo fosse affetta da dolori.

Il rimedio che il medico del chiarissimo e famoso signor Dr. G. G. G. ha fatto scoprire, e che si compone di un composto di un fluido che si trova nel sangue, e che si trova nel sangue, e che si trova nel sangue, è un rimedio che si trova nel sangue, e che si trova nel sangue, e che si trova nel sangue.

Non si confonda questo rimedio con altri che si trovano nel sangue, e che si trovano nel sangue, e che si trovano nel sangue.

Prima di far uso della mia cura, la quale non richiede che un sacrificio personale, e che si trova nel sangue, e che si trova nel sangue, e che si trova nel sangue.

### Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
omnibus 3.46 a.	6.25 a.	omnibus 5.05 a.	6.22 a.	omnibus 6.42 a.	10.21 a.	omnibus 4.51 a.	3.22 a.	omnibus 6.46 a.	9.15 a.	omnibus 5.5 a.	7.32 a.
II misto 6.20	8.10	diretto 8.35	9.34	III diretto 10.49	2.45 p.	misto da 6.10	8.31	II diretto 9.43	11.34	diretto 11.40	1.32 p.
III omnibus 7.45	9.05	misto 9.57	11.43	IV misto 12.53	1.55 p.	omnibus 6.5	10.16	III omnibus 2.40 p.	8.08 p.	diretto 8.50	6.44 a.
IV misto 8.34	10.53	diretto 12.53	1.55 p.	omnibus 6.5	10.16	omnibus 8.5	10.16	IV misto 3.40 p.	7.03	omnibus 5.20	7.49
V misto 9.45	11.55	omnibus 1.40	2.30	III diretto 12.53	1.55 p.	diretto 9.44	12.37 p.	V misto 12.50 a.	4.7 a.	misto 11.45	3.4 a.
VI diretto 11.45	1.40	omnibus 1.40	2.30	IV omnibus 1.40	2.30	omnibus 3.35 p.	7.32				
VII diretto 12.45	2.40	omnibus 1.40	2.30	V omnibus 1.40	2.30						
VIII omnibus 1.40	2.30	omnibus 1.40	2.30								
IX omnibus 1.40	2.30	omnibus 1.40	2.30								
X omnibus 1.40	2.30	omnibus 1.40	2.30								

### est Universitari

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Conoscimento delle note illustrative del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.

ROSNATI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1874, in-8.

SACCA RHO prof. P. A. — Sommario di un Corso in Anatomia. Padova 1874, in-8.

SANNAZZANI prof. G. — Trattato di goniometria piana e sferica. Padova 1874, in-8.

TOFFI prof. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8.

TURAZZA cav. D. — Trattato di anatomia e di fisiologia pratica. Seconda edizione. Padova 1888, in-8.

Idem. Elementi di Statistica Parte I. Padova dei sistemi negli. Padova 1872, in-8 con figure.

Idem. Del motu dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.

## OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDEBILI alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annote dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbo Sencin. Padova, in-8. 50

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in-12. 50

Idem. Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. 50

Idem. Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. 50

Idem. Del professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annote dal prof. G. B. Mugna o F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. 80

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. 9

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. 2

ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della potestazione dei calcoli, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. 2

### Pertite prof. Giambattista ELEMENTI DI Diritto Internazionale Moderno per servire alla scuola

CONTINUAZIONE DELLA NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

## CODICE CIVILE DEL REGNO

## CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1. — Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

BELLAVITE prof. LUIGI